MICHAELDAVIDE SEMERARO

TRASMETTERE IL TESORO

Evangelizzare: dissodare solchi nelle città

Prefazione di Mons. Derio Olivero

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

PTU PERCORSI DI TEOLOGIA URBANA

PTU PERCORSI DI TEOLOGIA URBANA

La collana *Percorsi di teologia urbana* si ispira programmaticamente all'indicazione di papa Francesco: «È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città».

(*Evangelii Gaudium*, 74)

Collana diretta da
Armando Matteo

MICHAELDAVIDE SEMERARO

TRASMETTERE IL TESORO

Evangelizzare:
dissodare solchi nelle città

Prefazione di *Mons. Derio Olivero*

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5021-9
ISBN 978-88-250-5022-6 (PDF)
ISBN 978-88-250-5023-3 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

PREFAZIONE

Essere segno in un mondo segnato

Il sogno di una Chiesa capace di diventare sempre più un segno dell'estrema compassione di Dio per l'umanità intera se non ci deve far perdere il sonno, deve comunque starci a cuore più di ogni altra cosa. Il ministero della Chiesa, nelle sue molteplici forme storiche e continuamente nuove, non è altro che l'espressione del suo mistero di «sacramento di salvezza». Di questo sacramento la fonte è il mistero pasquale di Cristo Signore per riversarsi sulla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo e di ogni luogo. Se questo è vero come lo è davvero, il dono della compassione divina deve raggiungere anche gli uomini e le donne del nostro tempo in qualunque situazione si trovino. Il mondo in cui la nostra testimonianza discepolare è chiamata a spendersi generosamente è segnato da una particolare esperienza di vulnerabilità. Si tratta di un'esperienza aggravata da

una tendenza al delirio di onnipotenza vissuto non più come eccezione eroica e mitica, ma in modo globalizzato e apparentemente alla portata se non di tutti, almeno di molti.

In un mondo segnato dal tramonto di un sistema di certezze che sembrava inattaccabile e alle prese con un'esperienza inattesa di fragilizzazione, la Chiesa è chiamata a dissodare i solchi dei luoghi in cui le persone soffrono e sperano per farvi cadere delicatamente il seme di una speranza non solo annunciata, ma universalmente condivisa. Il ministero della vita della Chiesa si identifica con il suo ministero di evangelizzazione. Così spiega Pietro Crisologo parlando della vocazione di Matteo subito dopo la guarigione del paralitico (cf. Mt 9,1-8):

> Fratelli, seduto al suo banco delle imposte, questo povero pubblicano era in una situazione peggiore di quella del paralitico di cui vi ho parlato l'altro giorno, che giaceva sul suo lettuccio. Uno era affetto da una paralisi nel suo corpo; l'altro nella sua anima[1].

Potremmo dire che la nostra Chiesa e la nostra esperienza di credenti, chiamati a testimoniare il Vangelo nella realtà irrinunciabile del nostro tempo, sono spesso malate di questa

---

[1] Pietro Crisologo, *Discorsi*, 30.

paralisi da cui il Signore non solo ci libera, ma a partire dalla quale ci chiede di rimetterci generosamente in cammino. Solo così potremo essere testimoni affidabili di un modo nuovo di essere uomini e donne all'altezza della loro vocazione di umanità. Un teologo non solo contemporaneo in senso cronologico, ma contemporaneo per le sue intuizioni, spiega ed esorta:

> Di fronte al male si reagisce con la misteriosa attitudine del soggetto a lasciarsi coinvolgere dall'altro provando in sé compassione e simpatia nel momento stesso in cui si supera l'abisso che lo separa dall'altro[2].

Potremmo riassumere l'esigenza propria del Vangelo per il nostro cammino di discepoli e di Chiesa come una sfida irrinunciabile e urgente in questi termini: siamo chiamati a coltivare una santità a livello della nostra umanità perché il Vangelo si trasmetta non da una cattedra a un uditorio più o meno predisposto all'apprendimento, ma da «umanità a umanità», da cuore a cuore, da vita concreta a vita sofferta.

Papa Francesco non ha perso nemmeno un secondo da quando è diventato successore di Pietro per confermare i suoi fratelli nella fede.

---

[2] Ch. Theobald, *Trasmettere un Vangelo di libertà*, Dehoniane, Bologna 2010, p. 32.

Continua a ricordare alla Chiesa di dover riqualificare la sua missione non a partire dalla conservazione delle proprie istituzioni, ma nella gioiosa e frizzante gioia di contagiare il mondo con il Vangelo. Queste pagine sono un tentativo per fare il punto della nostra navigazione ecclesiale. Un discernimento nella Chiesa e per la Chiesa sarebbe impossibile senza la capacità di ricomprendere la pastorale in forma "ittica". I primi discepoli del Signore Gesù di formazione e di mestiere non erano né cacciatori né pastori, ma «pescatori» (Mc 1,16). Una riforma ittica della pastorale comporta una riscoperta dell'attesa e della pazienza serena del pescatore. Entrare in un processo di questo tipo comporta che la Chiesa metta al centro della sua attenzione la propria conversione a Dio e all'umanità. Le tappe che propongo sono semplici inviti a pensare in modo un po' diverso per lasciarsi sorprendere da nuovi modi per vivere e annunciare.

Solo una Chiesa che si ripensa senza paura potrà essere una Chiesa che si imbarca volentieri per scoprire nuovi orizzonti al di là delle «colonne d'Ercole» del già noto e certificato. Ripensare per imbarcarsi sarà il tentativo della prima parte di questo libro per poter poi

immaginare una Chiesa che si espone con coraggio lasciandosi scuotere dai segni dei tempi. Nessuna onesta esposizione sarebbe possibile se la Chiesa non facesse memoria della sua storia senza vergognarsi di piangere su se stessa rinunciando a una sorta di ingenuità superficiale sulla propria storia. Solo così come discepoli e come Chiesa saremo in grado di trasmettere il tesoro del Vangelo «a ogni creatura» (Mc 16,15).

Mons. Derio Olivero
vescovo di Pinerolo

1

LA CHIESA SI RIPENSA

Manifesto

Mi piace proporre come portale del percorso di queste pagine una delle citazioni più toccanti della prima letteratura cristiana. Avevo appena undici anni ed ero in prima media, quando Giuseppe Florio tenne un corso biblico nella mia parrocchia pugliese e lesse una parte della *Lettera a Diogneto*. Alla fine dell'incontro mi avvicinai al piccolo fratello di allora la cui statura, vista dalla mia piccolezza, mi sembrava quella di un gigante, e gli chiesi la fotocopia di quel testo. Rimase perplesso! Non solo ero ancora quasi un bambino, ma la mia bassa statura mi faceva sembrare ancora più piccolo. In ogni modo entro sera ebbi il mio testo che custodii con cura. Quel foglietto è andato perduto con gli altri ricordi custoditi da mia madre dopo la mia entrata in monastero: trascinato via dalla furia dell'acqua quando, in pochi minuti, inondò la casa dei miei genitori durante un'alluvio-

ne. Tuttavia, quel testo è rimasto custodito nel mio cuore di apprendista discepolo come una reliquia. Lo considero un riferimento indelebile del mio tentativo di vivere da monaco senza smettere di essere discepolo:

> I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. [...] Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. [...] Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano[3].

Penso si possa considerare questo testo della prima letteratura cristiana come il *Manifesto* della vita discepolare. Questa descrizione chiara e semplice della vita dei «cristiani» (At 11,26) della prima ora, si è evoluta durante gli ultimi

[3] *Lettera a Diogneto*, V.

due millenni nella forma di un cristianesimo e di una *Christianitas* le cui caratteristiche sono ben note. Con un'immagine suggestiva possiamo dire così: il tempo della *Christianitas,* inaugurata convenzionalmente dall'Editto di Milano dell'imperatore Costantino, si è simbolicamente chiusa, dopo millesettecento anni, il 19 marzo 2013. Si tratta del giorno in cui papa Francesco ha inaugurato solennemente il suo ministero petrino come vescovo a Roma. Questa circostanza fece rimandare le celebrazioni previste a Milano per commemorare la storica data che segna convenzionalmente l'inizio del cristianesimo come religione ammessa nell'impero romano. Il passo seguente fu la proclamazione del cristianesimo come religione dell'impero con uno scambio reciproco di riconoscimenti e favori.

Dopo mezzo secolo dalla chiusura del concilio Vaticano II e un trentennio di ambiguità ermeneutica dell'approccio ai suoi contenuti, papa Francesco ha confermato il cammino della Chiesa nella linea di un ripristino della sua radicale evangelicità come nota essenziale, ineludibile e inderogabile. C'è un nesso di continuità e quasi di compimento tra la prima esortazione apostolica – *Evangelii Gaudium* (*EG*) – e la re-

centissima enciclica: *Fratelli tutti.* In questi otto anni il segnale è stato chiaro e forte. L'unica cosa essenziale per la Chiesa non è di sopravvivere alle fatiche interne e agli attacchi esterni, ma di concentrarsi interamente sulla sua unica missione: trasmettere il tesoro. Il «tesoro di gloria» (Ef 1,18) da trasmettere è il Vangelo. Siamo chiamati a un ministero di custodia e di trasmissione del Vangelo vivente necessariamente compromesso con la carne della storia. È questo il mistero fondante del ministero della Chiesa e della sua missione. Per sua natura la Chiesa non esiste per se stessa, ma a servizio della predicazione del Vangelo come scuola di fraternità universale e carità operosa. Come ricorda papa Francesco in apertura del suo primo testo magisteriale con il suo stile programmatico:

> La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni[4].

[4] *EG* 1.

INDICE

Prefazione (Derio Olivero)
Essere segno in un mondo segnato 5

1. La chiesa si ripensa 11
Manifesto 11
Liquore 15
Strumenti di risurrezione 19
Disseppellire Dio 25
Spiritualità adeguata 31
Sguardo nuovo 36

2. La chiesa si imbarca 43
Gomito a gomito 43
Vangelo eterno 47
Come sposo 55
Galilea della grazia 62
Semplicemente complicato 68
Santità incarnata 72

3. La chiesa si espone 79
Fratelli si diventa 79
Il carisma della comunione dei carismi 87

Profezia e primizia 92
Rinunciare 97
Ritrovare la strada... della piccolezza 103

4. La Chiesa sa piangere. 111
Come vedova 111
Rinascere dal basso 117
Sussulto battesimale. 121
Diversamente credenti 126
Resistere per sperare 131
Le porte e le chiavi 137

PTU PERCORSI DI TEOLOGIA URBANA

A. Matteo, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci. Prima lezione di teologia urbana*, 2018.

D. Cravero – F. Cosentino, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, 2018.

D. Albarello, *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, 2019.

V. Rosito, *Metamorfosi del centro. Cultura, fede e urbanizzazione*, 2019.

G. Ancona, *La fine del mondo sta per venire? Immaginari apocalittici per la città degli uomini*, 2019.

A. Ndreca, *Filosofia dello spazio urbano*, 2020.

C. Ciriello, *Essere donna nella città attuale*, 2020.

A. Minardo, *Astrologia, teologia e fede*, 2020.

V. Mignozzi, A*ncora a tavola? Cibo, fede e postmodernità*, 2020.

F. Zaccaria, *Chiesa senza paura. Bussola teologico-pastorale per l'annuncio del Vangelo nella città plurale*, 2021.

La pandemia è stata un “acceleratore di processi” già in atto da anni. Li ha accentuati. Fratel MichaelDavide ci regala un ottimo strumento per “rimetterci in viaggio”.
Con lucidità e finezza mette in luce aspetti su cui la Chiesa, da tempo, aveva bisogno di ripensarsi e di riformarsi. E alla fine arriva a considerare il tempo della pandemia aiutando tutti noi a lasciarci provocare.
È una lettura avvincente, che fa rinascere una sincera passione per il rinnovamento della Chiesa, sempre letta come “segno della compassione di Dio per gli uomini e le donne”.

Dalla *Prefazione* di Mons. Derio Olivero

MICHAELDAVIDE SEMERARO

(Fasano 1964), monaco benedettino, ha conseguito il dottorato in teologia spirituale presso l’Università Gregoriana di Roma.
Vive nella Koinonia de la Visitation a Rhêmes-Notre-Dame (AO), una piccola domus monastica, assieme ad altri due monaci nella fedeltà alla tradizione benedettina «Sublacense-Cassinese, cogliendo ogni giorno gli appelli della vita fino ad assumerne le costrizioni e le necessità». **www.lavisitation.it**

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
www.edizionimessaggero.it